

Prezzo di Associazione

Udine a Stato: anno ... 3.20
- semestre ... 1.20
- trimestre ... 6
- mese ... 2
- Settimana: anno ... 1.80
- semestre ... 1.20
- trimestre ... 9
Le associazioni non dimenticano di
tenendone rinnovato.
Una copia in tutto il Regno oca-
regno 6 — Arretrato cent. 18.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via del Gorgo, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14, Udine

IL CRISTIANESIMO E LA STORIA
SECONDO ALBERTO MARIO

L'Associazione della stampa romana volle anch'essa commemorare la morte di Pietro Cossa. I suffragi giornalistici furono celebrati in un tempo dove si era segnalato l'estinto, cioè sulla scena di un teatro, il Costanzi. La radunanza era presieduta dall'ebreo Arribi; il quale n'espone lo scopo, e dice la parola agli Oratori.

Parlarono il marchese d'Arcalis, l'onor. Giovagnoli, e il signor Alberto Mario. Il primo trattò di Cossa poeta drammatico nel teatro e rispetto alla critica; il secondo di Cossa artista e poeta lirico; il terzo di Cossa nella Storia.

Non vogliamo discutere oggi della persona del povero Cossa: non solleviamo alcuna questione di critica o di politica; eppò ci passiamo dei discorsi declamati dai signori d'Arcalis e Giovagnoli. Il discorso però proferito dal sig. Alberto Mario, direttore della *Legge della democrazia*, è stato octant'infarcito di sciochezzine, di volgarità, di paradossi, di sfacciataggine, che lo riportiamo qual novella prova della verità del Cristianesimo assalito da tale razza di storici.

Alberto Mario disse in questi termini:

« Parlerò di Cossa nella storia. Quale è il suo posto? il suo ufficio? Vedo il Cossa il grande pagano. Vedo Cossa nelle parole che pone in bocca a Giuliano. Sono dicitte secoli che dura in lotta. Egli, alcuni amici e io, pagani tutti, visitammo la villa Adriana. Egli borbò, con queste parole, su quelle pietre vocali: A Giove Ottimi Massimi! Perchè l'odio di Cossa contro la setta dei Galilie? Essa condanna l'amore, la mondanità del corpo, essa disfa la famiglia, la convivenza civile, sostitueodovi un comunismo inoperoso e cretino; divinizza, imponendo la verginità, vale a dire il suicidio del genere umano; (applausi) far nula, digiunare, pregare, contemplare, languire e non lavarsi mai! Ecco la vita. Furono distrutti i templi pagani, le statue, i circhi, ma seguivamente le terme ».

Alberto Mario, per dimostrarsi rinnegato e pagano sino nelle midolle, ripete il nome coi che Giuliano Apostata scherniva i cristiani dei suoi tempi cioè di Galilei. Il duce garibaldino credendo di parlare ai suoi allievi volontari in una taverna si permette di affastellare in nome della storia tante bestialità, che farebbero scorno ad un romanziere cinese. Infatti egli ha detto che il cristianesimo « condanna l'amore ». Qual è l'amore che condanna il cristianesimo? L'amore brutale, l'amore infelice, l'amore che la retta ragione anche presso i savi pagani ha proscritto. Il cristianesimo non disfa la famiglia e la convivenza civile, anzi rassoda la stabilità della medesima consacrando il matrimonio, con metter l'uomo e la donna alla presenza di Dio che benedice i loro istabili enori e vi infonde un raggio della sua immutabilità. La famiglia, signor Mario, è disfatta dal vostro « amore libero » dalle vostre proposte « sul divorzio » dalle vostre connivenze « sul libertinaggio, o comunismo ».

Alberto Mario chiama le comunità religiose « un comunismo inoperoso e cretino ». Ed ecco un nuovo ardimento contro la verità della storia. La quale ci ammaestra che nei conventi si nasceva la fiaccia della civiltà. E lo dicono i vostri musei di belle arti rapite ai chiostri, lo ripetono le vostre biblioteche piena di libri e manoscritti di altri padroni, lo proclamano le vostre finanze impinguate coi bei religiosi; e lo cattadre interdetta agli Ordini insegna, come i ricoveri della ventura ebansi agli Ordini capitalieri.

Alberto Mario, che ha studiata la religione cristiana nelle Leggi massoniche o nei templi di Venere, asserisce che il cristianesimo « ha divinizzato ad imposta la verginità, vale a dire il suicidio del genere umano ». Egli avrebbe dovuto leggere

in un compendio di catechismo che la verginità non è un prezzo ma un consiglio evangelico; non s'impone ad alcuno quale uno stato di perfezione. E che quindi abbia a derivarne il « suicidio del genere umano » è un timore tanto balordo, che la storia disprezza di prendere anche in esame.

Alberto Mario fra gli altri torti del cristianesimo registra quello « di non lavarsi mai ». Questi abusi d'italiani si han rotto il collo per correre al progresso. Lanciara tanto insulto alla parte più colta del genere umano addimessa: uno stato mortale un po' convulso. Se Mario avesse mai letto l'evangelo di S. Matteo, ricarcerebbe, al capo VI, i versetti 16, 17, concepiti nei seguenti termini: « Quando poi digiunate, non vogliate atteggiarvi a mestizia, come gli ipocriti che sfornano il proprio sembiante per mostrare alla gente che digiunano... Ma tu quando digiuni ungiti il capo e lavati il viso ». Voltaire fu detto un *fanfaron d'empieità*; ma Mario con addebitar ai popoli cristiani il sardicume di qualche tribù idolatra, piaciò da grande d'empieità, vuole divenirne il pa-gliaccio.

Gli stratagemmi non sono ancora finiti; leggete innanzi:

« Ma nel decimoquarto secolo, prosegue Alberto Mario, avviene la risurrezione. L'arte e la letteratura guardano attraverso la teosofia cattolica e vedono la luce della grandezza latina. Nel quattrocento, ecco le legioni, ecco l'alto coro dei salvatori, ecco il paganesimo nelle lettere e nelle arti. Non c'è di cristiano che la buccia. Lo spirito è pagano: è umano. Il profano, il mondano è maresca che s'alza ».

« Mascalzio dà i primi saggi del mondo; Mantegna scopre la prospettiva; l'arte si umanizza... ».

« Il cinquecento è il secolo della Galatea, dello Veneti. Michelangelo contrappone l'uomo alla tirannide della divinità inaccessibile. L'Ariosto infonda la realtà della vita nelle cose e negli affetti. Colombo scopre l'America, e da questa scoperta comincia quella scienza astronomica per cui si trova la via fra la terra e il cielo, ma svanisce la traccia del paradiso ».

« Ecco la filosofia positiva: ecco il nuovo diritto dei popoli. Cattolicesimo e umanesimo: ecco l'antitesi ».

« Bisogna contrapporre il Campidoglio al Vaticano. Questo è il peusiero di Pietro Cossa. »

Così disse Alberto Mario. Ora se il risorgimento delle lettere sia stato una cosa buona o male nei non vogliamo qui discutere; però a quel risorgimento non tennero mano i turchi o gli ebrei, ma i cristiani. Intanto giova avvertire che divenne pagana la buccia o la forma, non già il pensiero. Michelangelo non « contrappose l'uomo alla tirannide della divinità » invece negli inefabili sfoghi del Giudice eterno col suo Giudizio Universale cercò di ridurre i peccatori protetti. Ariosto come gli artisti delle venere folleggiavano in gioventù per pentirsi poi nell'età matura. Colombo si aprì le vie del Nuovo Mondo guidato da due stelle, la fede e la scienza. La scienza lo scortò sulla via dei perigliosi oceani; la fede gli accessa in petto la carità verso tante anime ricomprese da un Sangue preziosissimo. E dopo le coste scorse la « via del paradise » non si abbuiò, ma si dischiuse agli occhi di popoli innamorati. Laonde concludiamo anche noi: o cristianesimo, o pianto eterno e temporale della umanità; o cristianesimo, o morte morale delle nazioni; o cristianesimo, o trionfo di tutte le ribalderie, di tutte le porcherie che hanno lussozzato il mondo dal discorso del Serpente sino a quello di Alberto Mario.

Il pellegrinaggio al Monte Berico

Il pellegrinaggio Regionale Veneto al Santuario di Monte Berico riuscì imponentissimo. Il concorso dei pellegrini fu

superiore alla comune aspettazione. Soltanto nel primo giorno si fecero 10000 concorrenti. Presero parte al pellegrinaggio l'Eccezionalissimo Patriarca di Venezia, i Vescovi di Treviso, Chioggia, Verona, Ceneda e Belluno. Il patriarca di Venezia e Mons. Calegari vescovo di Treviso pronunciarono cominciamenti discorsi. S. E. il card. Cabossa vescovo di Verona pronunciò il discorso di addio ai pellegrini. L'immenso popolo acclamò ripetutamente a Maria, a Leone XIII ed all'episcopato. L'entusiasmo fu immedio, l'ordine perfetto.

Venne spedito al S. Padre in nome del pellegrinaggio dal Presidente del Comitato Regionale cav. Paganuzzi il seguente telegramma:

« Cardinale Jacobini

Roma.

« Centoventimila cattolici accorsi al Santuario di Monte Berico da ogni parte del Veneto per il pellegrinaggio Regionale, guidati dal Cardinale di Danosa, dal Patriarca di Venezia e dai Vescovi di Vicenza, Ceneda, Belluno, Chioggia, Treviso, invocando pubblicamente la Vergine per l'esaltazione di Santa Chiesa, salvezza e indipendenza nostra, fausto preludio pellegrinaggio Nazionale a Vostri piedi, chiedono apostolica Benedizione. »

Venne anche sottoscritto dai cattolici veneti accorsi al pellegrinaggio un indirizzo al Papa che verrà umiliato quanto prima ai piedi di Leone XIII.

Eccone il testo:

« Beatissimo Padre,

I Cattolici veneti giunti sulla vetta di Monte Berico per compiere il pellegrinaggio nella Vostra benignità avete preveguito coll'apostolica Benedizione, secondato coi Vostri favori, prima di staccarsi dall'altare di Maria, che in questo giorno, Osta terribile, rappe due secoli or sono le massime falangi nel cuore d'Europa, sentono il bisogno ed il dovere di indirizzare a Voi una parola di ringraziamento e di devozione, la quale Vi protesti un'altra volta la loro perfetta adesione a questo apostolico Saggio.

Nell'ora delle tenebre che attraversa la Chiesa di Cristo, nelle agone pericolose che combatte la società abbandonata inconsultamente alle passioni dei forseunati, nelle gravi sciagure morali che pesano sul cuore dei sinceri credenti, i cattolici tutti guardano a costoro fari di luce che splende sull'orizzonte cattolico, costà dor'è la rocca incrollabile pianificata da Cristo, dove si incardina il mondo religioso e morale, dove soltanto si sa d'essere a Cristo congiunti. Eredi d'una fede che non fa mai intaccata da errori, che non impauri in tanti sogni di fronte alla scimitarra del barbaro, che non fu scossa alla violenta bafra del secolo scorso; nippoti di coloro che nei trionfi della Religione posero la loro gloria, i Cattolici della Venezia anche oggi all'ombra di questo Santuario, mountando della vita pietà, potestano a Voi intera sommissione di discepoli, affetto di figli devoti e mentre ingrossa sempre più la preciosa, fatti un cuor solo ed un'anima sola, per essere con Cristo saranno sempre con Voi.

Beatissimo Padre; non dimenticheranno essi che gli italiani sono i primi soldati di Cristo, chiamati a circondare e difendere sotto gli ordini Vostri la cittadella del Cristianesimo; che l'Italia deve a Dio l'onore supremo fra tutte le nazioni del mondo di avere nel suo centro la Cattedra di verità; che essa per questo solo non deve essere superata da altri nello spirito di naija, di libertà vera, di fratellanza. Che se vi hanno italiani i quali giudicano il Papato un nemico d'Italia, essi, o non sanno la storia o non hanno sentimento di vera grandezza.

I cattolici veneti in questo santo luogo, ove posarono un giorno i piedi della celeste Regina, hanno pregato per la gloria della loro Patria; hanno pregato perché l'iddio abbrevi la tribolazione, raffermi i pusillanimi; per-

Prezzo per le Inserzioni

Nel corso del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50
In testa pagina dopo la firma del Giornaire centesimi 50 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fa uno sconto di prezzo.

Si pubblicano tutti i giornali veneti e i fasti. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pugni non vengono ritrovati al recapito.

che si riconosca da tutti che Voi siete Padre amoro, Maestro infallibile, Duce supremo, il quale prosegue l'opera dell'Antecessore Vostro glorioso, l'opera del glorioso santo Pietro, l'opera redentrice di Cristo.

Benediteci, o Padre santo, comandateci, guidateci e noi saremo sempre con Voi.

Novello Mosè tenete sollevate le sacre Mani, impetrateli coraggio e forza, Combattendo con Voi, non può fallirvi l'onore della vittoria.

Dal Santuario di Monte Berico
La festa del s. Nome di Maria 1881.

Ait latro ad latronem

I giornali di Destra pubblicarono recentemente un bel florilegio di fatti niente onorevoli per i signori ministri. Nei stessi ristampammo alcuni di quei fatti sotto il titolo: *Miracoli del moderno amor patrio*. Ora eccovi la *Capitale*, cui seppero amare quelle pubblicazioni, strillare in questa forma:

« I giornali di destra raccolgono dei fatti, li mettono in gruppo, e gridano allo scandalo. »

« Ma quando governavano i loro uomini le cose procedevano meglio? »

« E' nota la storia di quel prefetto, che la Destra querì e tenne in carcere, sebbene un'inchiesta scoprisse che non arava le mani nette di certi fondi a lui affidati. »

« Un altissimo funzionario di sicurezza pubblica fu personalmente accusato di grave reato, fu rimandato dal potere giudiziario per sola insufficienza di prove, e nondimeno mantenne in ufficio, sicché tra non molto lo vedremo prefetto a capo di qualche provincia. »

« Quando un'inchiesta accennò a dimostrare colpevoli un intendente della sottrazione di duecentomila lire, fu subito troncata. »

« Un magistrato che si era appropriato delle somme di provenienza furtiva, le quali costituivano il corpo di reato, fu panito colla premozione! E così un ladro, fu nominato presidente di tribunale! »

« Tutto questo e ben altro ancora accadeva con ministri di Destra, nè la stampa che oggi solleva tanti clamori se ne è mai data per intesa. »

« Il marco è dunque più grave che non appaia, perché se le medesime cose accadono sotto la Destra e sotto la Sinistra ciò vorrebbe dire che non risiede tanto negli uomini quanto nel sistema. »

La *Capitale* secondo noi, ha ragione di dire, che il male sta nel sistema di governo che è rivoluzionario e settario; ma ha torto nell'attribuirlo tutto al sistema per salvare gli uomini. Se la stessa corruzione si mantiene tanto sotto i ministri di parte Destra, quanto sotto i ministri di parte Sinistra, ci vuol poco a dedurre che gli uni vulgano gli altri e sono tutti compagni, come figli della rivoluzione, che in se stessa opera corrompitrice.

Da Londra al Capo in ferrovia

Il *Liberal* di Madrid annuncia che un ingegnere inglese, il signor Favre, sollecitò dal governo spagnolo l'autorizzazione di studiare un progetto di tunnel fra la Spagna e l'Africa.

Questo progetto fu concepito e studiato a fondo nel 1871-72 dal sig. ch. De Villedeuil sotto gli auspici del Re Amedeo. Essò fu ripreso nel 1876 per fare i saggi necessari a stabilire il fondo dello stretto, che è a 879 metri; è realmente formato da calcari resistenti. Ma fu respinto dal ministro dei lavori pubblici (ministro il conte di Torone) colla seguente considerazione:

« Se il progetto non è realizzabile il governo si renderebbe ridicolo a discuterlo; »

se è realizzabile è troppo grandioso per abbandonarlo all'iniziativa d'un privato».

La lunghezza del tunnel sarebbe dalla punta di Circe, sotto le mura di Cauta (Africa) a un punto situato fra Guadalupe e Canarie sulla costa Europea di 13,800 metri.

Da questo progetto la mente può trasportarsi all'epoca in cui montando in un vagone a levigia potremo senza soffrire mal di mare, tirare dritto fino al capo di Buona Speranza, passando il tunnel della Manica, il tunnel di Gibilterra, e le ferrovie africane «tutto ciò a farsi».

Documenti diplomatici

Il ministro degli affari esteri russo ha diretto in occasione del convegno di Dauzica, la seguente circolare ai rappresentanti della Russia all'estero.

Pietroburgo, 9 settembre

«Voi avrete già saputo dell'arrivo dell'Imperatore a Dauzica dove il nostro ecclesio Signore andò a visitarvi l'Imperatore tedesco che vi si trova di passaggio. I vincoli di stretta parentela e di amicizia tradizionale che uniscono i due sovrani bastano di per sé a spiegare i motivi dell'abboccaggio e determinarne il carattere. Giò non di meno, credo mio dovere d'informarvi che il ricevimento, cordiale ed affettuoso che il nostro ecclesio signore vi ha trovato rispondeva interamente ai sentimenti che animano Sua Maestà e sono una nuova prova della stabilità dei rapporti felicemente ristabiliti fra i due paesi nell'interesse loro reciproco ed in quello della pace generale.»

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Un dispaccio da Roma dice che l'Italia cercherà di ottenere una soluzione della questione egiziana, agendo quale intermedia fra la Francia e l'Inghilterra, per accomodare, se fosse possibile, diplomaticamente la questione. Non riuscendo in questa impresa, il nostro governo propugnerà una occupazione turca dell'Egitto, oppure un'occupazione mista italo-aglo-francese.

Il ministro Baccelli presenterà in breve il suo progetto sulla istituzione della scuola popolare per i giovani dai diciassette ai venti anni coll'insegnamento della ginnastica militare.

La miseria che regna in Sardegna da molto a pensare al Governo. Si temono nuovi e gravi disordini se non si provvede in qualche modo.

Il Sindaco di Cagliari è andato a Roma per indurre il Governo a metter mano subito ai lavori del porto e alla bonifica della spiaggia, lavori già decretati.

Altri sindaci dell'Isola domandano ai Ministeri dell'interno, dei lavori pubblici e di agricoltura, che stanno intrapresi dei lavori atti a sollevare in parte la grande miseria che regna negli abitanti dei loro rispettivi comuni.

E' prematura la notizia del viaggio delle LL. MM. in Sardegna, che dicevansi fissato nei primi del prossimo gennaio. Insistesi invece sulla notizia del viaggio all'estero per la seconda metà di ottobre, salvo complicazioni non prevedibili finora.

ITALIA

Como — A Sora frazione di Camerata un'intera famiglia con cinque ragazzi rimase avvelenata per avere mangiato funghi avvelenati. Furono prestate tutte le cure, e salvati tutti tranne una ragazzina di nove anni che spirò dopo due giorni di atroci sofferenze.

Chieti — Ulteriori notizie recano che molti altri paesi degli Abruzzi sono stati danneggiati dal terremoto di ieri. Molti case sono rovinate e si vanno trovando fra le macerie nuove vittime.

Le autorità locali provvedono per dar ricovero alle famiglie rimaste senza tetto.

Genova — La tratta dei bianchi continua, a nostra vergogna, anche in Italia. A Genova un briccone, incettatore di carne umana fu sorpreso da un delegato di P. S. con quattro bambini da lui comprati per mandarli in America. Il briccone è tenuto in arresto e speriamo di leggero presto che è stato severamente punito.

Ravenna — Il Ravennate ha da Cesena:

«E' uscito il programma del Partito socialista rivoluzionario di Romagna con il relativo statuto e regolamento. Esso è con-

tenuto in un Supplemento al numero 16 dell'Avanti! E' superfluo dire che questo Supplemento fu sequestrato d'ordine dell'Autorità giudiziaria; malgrado ciò è stato diffuso in tutta la Romagna».

ESTERO

Francia

I maiores di Parigi diramarono una circolare a stampa invitando i medici civili ad iscriversi, se vogliono, a prestare il loro concorso all'amministrazione della guerra per assistere il servizio sanitario nei corpi dell'esercito militare in Africa.

Questa misura non si è dovuta prendere che nel 1855 durante la guerra della Crimea, e perciò la sua gravità non isdeggi adesso alla stampa di Parigi, che giudica la spedizione di Tucisi un disastro non solo come la spedizione del Messico, ma di gran lunga maggiore.

Di fatti nel Messico non furono inviati che da 50 a 60 mila soldati, mentre in Africa tra quelli già inviati, e i 123 battaglioni che si stanno per inviare, si troveranno in breve 130 mila uomini, cioè più di quanti ne vennero in Italia per la gran guerra contro l'Austria.

Germania

Telegrafano da Cassel, 10, che il cappellano Kirchner di Salinsfuer verrà nominato vescovo di Fulda.

Da Varsavia annunciano che il fiume di confine Prossia fra la provincia di Posen e la Polonia russa ha cambiato improvvisamente di letto spingendo circa 80 jugeri di terra russa alla riva prussiana. I due governi hanno spedito sui luoghi una Commissione mista incaricata di regolare nuovamente la frontiera.

DIARIO SACRO

Mercoledì 14 settembre

Esaltazione di S. CROCE

Novena di Maria Santissima della Mercede.

Opera dei Congressi Cattolici in Italia

Adunanza generale dei Comitati Parrocchiali nella Diocesi di Concordia

S. Vito al Tagliamento, 10 Settembre 1881.

La dotta e vivace relazione del presidente diocesano provò coll'eloquenza dei fatti i grandi vantaggi che ciascuna parrocchia può riproporsi dall'opera intelligente, attiva e concorde del proprio comitato e ne diede luminosa conferma fra gli altri quello di S. Giov. di Casarsa che in un periodo relativamente assai breve raccolse i fondi necessari per l'erezione e compimento di una torre che non costerà meno di 50,000 lire.

All'invito del presidente dell'adunanza a chi intendesse fare qualche proposta, si alza Mons. Tinti, ed incoraggiato dell'esito felicissimo del pellegrinaggio diocesano alla Madonna di Rosa, previe il permesso del venerato Superiora ne propone uno per 1882 al Ss. Martini di Concordia. Si accetta in massima la proposta ma visti i lavori di riparazione di quell'antica cattedrale, se ne fissa l'epoca a restaurarla compiuto, ed in questo senso la proposta è pienamente approvata.

Chiede' ed ottiene quindi la parola il Rdo parroco di Medus che giustamente allarmato dal carattere per lo meno equivoco di certa società operaia o di minoio accorre, propone a sollievo dei poveri artigiani e contadini la fondazione di simili società ma di spirito schiettamente cattolico, animata dalla carità di Cristo che tutto vivifica e feconda, e non dall'odio settario che sotto la maschera di una malintesa compassione tutto istorilisce ed uccide, e tutto sacrifica al proprio egoismo.

Il presidente accoglie tosto, anzi fa sua una tale proposta sviluppandone la natura, i mezzi ed il fine sommamente benefico per le nostre povere popolazioni, che stretto dal bisogno ed ingannato dalle più losigne promesse danno imprudentemente il nome ed i frutti dei loro risparmi al primo ma non migliore offerente. Perciò è necessario metterle bene in guardia contro quelle pericolose società e persuaderle a consultar prima il loro parroco se non vogliono restar tradite in ciò che hanno di più caro al mondo la religione e la fede. A confondere poi le burbanze proteste della cosiddetta filantropia che intende unire lo nome per l'uno, escludendo l'umor di

Dio, noi dobbiamo accompagnare le parole coi fatti prendendo a modello le società operaie cattoliche del Piemonte e della Lombardia e particolarmente quelle di Roma e Torino, ove padroni e dipendenti informati alle s. massime del vangelo si riguardano come altrettanti amici e si stengono a vicenda gli uni col capitale, gli altri col lavoro, conservando però tutti la propria condizione e vivendo ciascuno contento del proprio stato.

A questo scopo il Rmo arcivescovo di Spilimbergo vorrebbe che alle nostre società operaie si iscrivessero i fanciulli fin dalla prima Comunione, perché allora sono molto ben disposti a ricevere e coltivare i sacri principi di fede di moralità e la proposta riconosciuta assai pratica e vantaggiosa viene approvata colto più calde raccomandazioni per parte del presidente.

Il più volte preleto Mons. Tinti accennando al desiderio espresso in altro luogo da S. E. R.ma Mons. Domenico Pio Rossi propone, il presidente accetta e gli astanti approvano l'istituzione dei Patronati per figli del popolo ad esempio di Venezia, Udine, Cividale ed altre città e paesi. Da ultimo ad instaurazione dello stesso Mons. Tinti si fanno voti per la prosperità degli ordinati religiosi tanto combattuti dalla rivelazione.

A questo punto si alza il presidente e propone un indirizzo a S. S. in forma di energica protesta contro i sacrileghi fatti del 13 luglio, ed uno al duca Savoia quale presidente dell'opera dei Congressi cattolici in Italia. A questi due con delicato e gentile ponsero se ne aggiunge un terzo per l'U. M. e R.mo Mons. Cappellari Vescovo di Cirene proposto dal suo successore nella Cattedra di Concordia Mons. Rossi, ed accetto ufficialmente ai primi coi più vivi ed unanimi applausi. E' indirizzi e applausi sono avvallati dalla prova più convincente per nostro secolo che si vanta di non credere se non al solo dio quattro, una spontanea e generosa offerta raccolta dallo stesso sig. presidente poi daurato di S. Pietro, confermando coi fatti ciò che si sente nel cuore.

Il presidente parla quindi del prossimo pellegrinaggio nazionale a Roma, che probabilmente verrà differito alla prima decade di ottobre, e frattanto suggerisce il modo di facilitare questa religiosa manifestazione ad ogni classe di persone anche più meschine di mezzi mediante le offerte cumulativa dei comitati, i quali anzi potrebbero farsi rappresentare da qualche loro membro per rendere così più ampia ed importanti quelle pubbliche manifestazioni di fede e di pietà.

Qui prende la parola il V. D. Arcivescovo di Udine lieto di rivedere anche una volta gli antichi e venerabili suoi cooperatori della vigna del Signore, esortandoli tutti ad operare unicamente alla maggior gloria di Dio o per il bene delle anime, ed a combattere alla testa dei propri comitati contro la monogna e l'impunità dominante.

Altro applauditissimo parola d'elogio ed incoraggiamento pronuncia Mons. Gallegari, dopo il quale si leva di bel nuovo il presidente e additando l'anzissimo nostro Vescovo, che in qualità di parroco fu il primo in Venezia anzi in Italia a fondare il Comitato, anima i sacerdoti ad imitare il nobile e coraggioso esempio, e fa appello ai laici perché si svegliino dal sonno ed operino entro i loro limiti e subordinatamente ai loro sacri pastori al trionfo ed esaltazione della Croce in cui solo è salvo, virtù e forza, non già per attirare, incendiare e distruggere, come fanno i nostri nemici, ma per edificare, conservare ed accrescere, non per diffondere il terrore ma per portar ovunque la consolazione, adempire il proprio dovere di cattolici verso Dio e verso la patria, rendere solenne testimonianza alla fede, a Cristo ed alla sua Chiesa, e non permettere giammai che dagli onpi si sfonda la nostra santa religione, la Vergine Immacolata il Vicario di Cristo.

Pur troppo, esclama, dobbiamo combattere con mezzi brutali che non rifiutano dall'insultare perfino i devoti, ma perciò appunto strugiamoci coi nostri pastori intorno al vassallo che porta scritte: Fede e Costanza, perché è Dio medesimo che ci chinma a lottare sotto il glorioso patrocinio della Vergine incoronata, onde vincere la eresia di questo secolo apostata e salvare la società dalla sua estrema rovina. (Vivi e prolungati applausi).

Si alza finalmente Mons. Rossi ed onorandosi altissime della presenza di tanti illustri personaggi, fa osservare il grande significato dell'Assemblea, che tende a ta-

telare i più sacri interessi della fede e della morale di Cristo. Si confra dello sviluppo ognor crescente delle associazioni cattoliche e specialmente dei Comitati parrocchiali, mezzi tanto accesi per raggiungere lo scopo, congiungendo efficacemente colla loro opera il Sacerdozio, l'Episcopato e lo stesso Sommo Pontefice nella difesa della verità, della virtù, del diritto e della giustizia. Come Aronne e Maria sostenevano le braccia al loro fratello Mosè sul Monte durante il combattimento del popolo d'Israele contro gli Ammonei, così la Chiesa cattolica in lotta contro la rivoluzione ha bisogno di chi lo sostenga le braccia per continuare la sua opera di salvezza. E questo è precisamente il compito dei Comitati per mezzo dei quali il popolo si unisce al clero, sventando le arti insidiose dei tristi che tentano di mettere la guerra l'uno con l'altro, mentre ambedue devono accordarsi nel propagnare la santificazione delle feste, l'insegnazione della dottrina cristiana, l'estirpazione della bestemmia, del malcostume etc. etc.

Parla infine delle società operaie cattoliche, figlie legittime della Chiesa che possiede lo spirito d'associazione per eccellenza ed è essa medesima una grande e bene ordinata società pubblica e suprema intesa al vero bene dei suoi membri, e ripugnante dalle tenebrose ed occulte mire dei suoi ignobili e malfidi avversari. Conchiude invocando il divino aiuto senza il quale a nulla approdano tutti i nostri sforzi, ed a renderli veppi efficaci e incutica una vita esemplarissima per la nostra propria ed altri santificazione.

Cose di Casa e Varietà

Omaggio al S. Padre Leone XIII in riparazione delle enormità commesse in Roma contro la salma di Pio IX.

Don Giuseppe Gobitti Cappellano di Cordenon L. 10 — Sig. Mariana Molaro di Cordenon L. 5 — Parrocchia di Precone L. 10 — Comitato Parrocchiale, Clero ed alcuni della popolazione di Talmassons Lire 20.00.

Indirizzo al S. Padre. Dalla Presidenza dell'opera dei Congressi cattolici è stato diramato un Indirizzo al S. Padre, a protesta contro i sacrileghi fatti di Roma, e in adesione alla stupefa allocuzione Pontificia del 4 agosto.

Il nostro Comitato Diocesano in esecuzione alla deliberazione presa nella II. adunanza generale dei Comitati Parrocchiali avendo già distribuito i moduli di un indirizzo simile, affinché di non ingenerare confusione raccomanda esistamente ai singoli comitati dell'Arcidiocesi di raccogliere su di esso le firme dei cattolici friulani il più sollecitamente possibile e di trasmetterlo postea alla Direzione del nostro giornale, la quale si farà promuovere di inviarlo al Comitato permanente.

Pellegrinaggio a Roma. Nel discorso pronunciato dal Patriarca di Venezia in una riunione dei rappresentanti dei Comitati parrocchiali del Véneto tenutasi al Berico in occasione del Pellegrinaggio regionale veneto a quel Santuario, S. Ecc. annuì essere fissato il giorno 16 ottobre prossimo per il ricevimento solenne del Pellegrinaggio italiano a Roma, ed esortò con ardenti parole i cattolici veneti ad accorrere anche a costo d'un sacrificio ai piedi del Vicario di Gesù Cristo per protestare contro la qualità della rivoluzione e confortare il cuore del S. Padre nelle tante amarezze ond'è continuamente abbeytate per opera di figli svergognati. Facciam nostre le esortazioni dell'Ecc. Prelato e speriamo che i cattolici friulani accorreranno numerosi a prendere parte a questa bella dimostrazione di fede e di attaccamento al Sommo Pontefice.

I pubblici funzionari alle porte della città. Per questa volta ci contentiamo di dire una semplice parola e così in generale, salvo poi di ritornare sull'argomento se le laguanze si ripeteranno. Chi ha buon orecchio intenda.

Quello che dobbiamo dire è questo: che i cittadini, anziché vestiti da preti, sono sempre cittadini e quindi hanno diritto di essere rispettati; che sono padroni di amore e di venire senza che le guardie ed altri funzionari di servizio alle porte della città abbiano loro da fare osservazioni o sull'ora tarda o sul loro modo di vestire.

Avremmo altre laguanze da fare sulle noie alle quali vanno soggetti i cittadini

alle porte della città, ma ripetiamo che per questa volta ci basta aver accennato a un caso particolare succeduto nella destra settimana e speriamo che, almeno per questo conto, non ci accadrà di dover parlare mai più.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile degli anni 1862-83.

Si avvertono gli esercenti industrie, commerci e professioni che nell'Uffizio comunale è depositata e vi rimarrà per venti giorni consecutivi, a cominciare da oggi, la tabella dei loro redditi distinti per classi secondo le varie specie con la indicazione delle somme di reddito netto da essi dichiarati e di quelle loro iscritte d'ufficio o rottificate dall'Agente delle imposte.

La tabella potrà essere esaminata dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. di ciascuno dei giorni suddetti.

Indipendentemente dalla pubblicazione della tabella, gli esercenti in essa iscritti ai quali l'Agente delle imposte abbia fatta la dichiarazione od una rottificazione d'ufficio devono avere ricevuto o riceveranno un avviso individuale dall'Agenzia, ed è dalla notificazione di questo avviso che decorre per loro il termine di venti giorni quando intendano reclamare contro le somme di reddito accertate dall'Agente delle imposte.

Li 11 settembre 1881.

Per Sindaco
G. LUZZATO

Alloggi militari. Il Consiglio di Stato deliberando su un'opposizione fatta dalla Comunità di Livorno, ha dichiarato esser tenuti i Comuni a prestare alloggi gratuiti agli ufficiali delle truppe mandate in distaccamento per servizio ordinario o straordinario, senza che abbiano diritto a rimborso alcuno, diritto che invece acquisisce quando il soggiorno del corpo o del drappello si prolunga ad un periodo di oltre tre mesi.

Archivio storico provinciale. Gli importanti documenti che malamente si conservano negli archivi notarili dei diversi comuni del Regno, documenti che in gran parte rimontano alla origine dei più nobili casati italiani, hanno fatto riconoscere la necessità del distacco da quegli archivi di tutti gli atti fino al 1500 esclusiva per farne un archivio storico provinciale.

Questo progetto che si deve alla presidenza del collegio dei notari del distretto di Roma, sappiamo che sarà quanto prima sottoposto all'esame del Ministro guardasigilli.

Consiglio provinciale. Oltre gli oggi indicati nel già pubblicato Ordine del giorno per la seduta del Consiglio provinciale del 24 settembre corr. saranno da trattarsi anche i seguenti:

N. 22. Domanda di Boschetti Lorenzo per ottenere il permesso di attraversare la Strada Pontebbana con un fio d'acqua.

N. 23. Domanda della Società d'arti e mestieri di Udine per lo stanziamento in Bilancio del venturo anno di L. 500 a titolo di sussidio per la scuola della Società stessa.

N. 24. Domanda del rettore della Chiesa di S. Giovanni in Genova per concorso della Provincia nella spesa di ristoro e ricollocazione dei dipinti dell'Amalteo di detta Chiesa.

Bullettino della Questura del giorno 12 settembre

Ladri e ladri. E si vede che sanno dove sta il morto. La notte avanti il 9 corr. alcuni ignoti, forzata la porta della camera di Giuditta But, contadina di S. Daniele, le rubarono niente meno che 149 lire che erano riposte in un cassetto.

Certa Orsola Buff, che stava al servizio dell'Officiale Antonio Viv. di Udine non volle lasciar il padrone senza memoria di sé e gli rubò un orologio che costava 50 lire.

Un caso poi più grave toccò al signor Cecchini nella notte dopo la domenica passata. Egli aveva aperto la sua sala qui in Udine per il ballo, così deito di beneficenza per la milizia mobile e nel corso della notte smarri o gli fu rubato il portafogli contenente L. 600. Sicuro che quando si riceve in casa tanta gente sconosciuta non è difficile che succedano di simili casi.

Un incendio scoppì il giorno 4 corr. nel fienile dei Zan di Olauzetto. Il danno ammonta a 1800 lire, ma il fieno era assicurato e si sa che la causa dell'incendio fu uno sconosciuto acciattone che forse lo

avrà fatto per vendetta o che crediamo sarà ora di conoscere dalla autorità.

Una rissa succedette nel 8 corrente tra i contadini Domenico Mor. e Domenico De Far. di S. Daniele. Il primo ebbe una ferita di coltellio nella coscia per cui gli toccherà guardare il letto per 15 giorni.

Giurisprudenza. La Cassazione di Roma ha sentenziato non essere più di competenza della corte dei Conti, bensì della autorità giudiziaria, il conoscere della domanda di pagamento avanzata dall'esattore contro il Ministero delle finanze, in seguito alla devoluzione accettata del fondo espropriato al contribuente.

Tassa sulle successioni. In conformità ad un voto emesso dall'avvocatura generale erariale, il ministero delle finanze ha testé risolto che pure per le eredità denunciata dopo il quinquennio dalla loro apertura, qualunque sia il movente che indusse la parte interessata a presentare la denuncia di successione, è sempre dovuta la tassa di trasferimento per causa di morte.

A questo scopo sono state avvertite le agenzie delle imposte dirette di astenersi per l'avvenire dal dare eseguimento a volture richieste in forza di successioni aperte dopo la unificazione delle leggi di registro, ossia dopo il 1 giugno 1862 quando non venga predetto il certificato di eseguita denuncia.

Scoperta di sorgenti col microfono. Il conte Enzemberg ha un vasto possesso nel Tirolo il quale soffre assai ogni anno per mancanza di pioggia; nonostante la formazione delle colline e la bellezza delle folte boschaglie hanno fatto sempre credere al Conte che nel terreno dovesse esservi delle sorgenti nascoste.

Per risolvere il problema egli ha ricorso al microfono e con eccellente riuscita. Ai piedi della collina ha disposto vari strumenti, collegandoli con un telefono isolato ed una piccola batteria.

Di notte, quando le vibrazioni del suolo sono più rare, egli si mette in ascolto per udire il fruscio delle sorgenti sotterranee, e ne ha già scoperte diverse adoperandole a scopi pratici ed utilissimi.

Libri rari. Nella biblioteca di città a Magonza sono stati trovati libri stampati molto antichi ed importanti. Due di essi furono stampati da Gutenberg stesso, uno è una bolla del Papa Pio II diretta al Capitolo Cattedrale di Magonza, e relativa alla deposizione dell'Arsivescovo Dietber; l'altro è un libro di 29 fogli intitolato: *Tractatus Rationis et conscientiae*. Il primo porta la data del 1461, il secondo quella del 1459. Sono ambedue in buone condizioni.

Non esistono in nessuna biblioteca altre copie della bolla, a Parigi però, nella Biblioteca Nazionale trovasi una copia del *Tractatus*.

I mobili di lord Beaconsfield. I mobili della casa abitata a Londra da lord Beaconsfield sono stati venduti all'incanto per la somma di 50 mila franchi.

Un letto arabo, del quale egli si servì, insieme alla mobilia di eretone della medesima stanza, fu venduto 275 franchi; un tappeto da tavolino con una bordura ricamata in seta ed una macchia d'inchiostro nel centro, fatta dicesi dal Conte stesso, fu venduto 60 franchi. Le tende di damasco rosso del salotto, si vendettero 1130 franchi, e due tappeti persiani, uno 790 franchi e l'altro 230.

Il tabacco e i bambini. Dal qualche anno, a Berlino alcuni Blauprop hanno avuto l'idea di porsi a raccattare nelle vie e nei pubblici luoghi dei mozziconi di sigari, che ridotti in tabacco da fumo, fornirono alla fine dell'anno, una somma già abbastanza rilevante per permettere di offrire dei regali di Natale a delle centinaia di orfanelli.

L'esempio fu seguito nelle provincie russe, dove 18 città hanno già visto fondare delle società di raccattatori di cicche.

In questi giorni, i delegati di queste società si sono riuniti a Bonn in Congresso; vi è stato stabilito che lo scorso anno, il tabacco così raccolto aveva prodotto una somma di 36 mila franchi coi quali si era potuto fare, il giorno di S. Nicola e quello di Natale, la gioia di 2400 bambini.

Il motore più piccolo. Una piccola curiosità in meccanica è stata costruita da un ingegnoso fabbricante d'orologi della America, dal sig. D. A. Back. Con tutta la probabilità possibile essa è la macchina a

vapore più piccola di tutto il mondo, perché le sue dimensioni sono quasi microscopiche.

L'intiera macchina pesa circa un grammo e 15 gradi, ed è completamente ricoperta da un distale ordinario. La corsa dello stantuffo è poco più di due milli, ed il suo diametro qualche cosa meno di un millimetro e mezzo. Nondimeno essa è composta di 140 pezzi distinti riuniti a collegati da 52 viti; tre gocce d'acqua bastano a riempire la caldaia ed a mettere in movimento il meccanismo giocattolo.

Una nuova opera di Donizetti. Si sa che il nostro illustre maestro Donizetti compose negli ultimi anni della sua vita l'opera *Il Duca d'Alba*, la quale non venne mai eseguita. In occasione del trasporto delle ceneri di Donizetti s'era cercato di mettere in scena al Teatro di Berlino quest'opera; ma orca di qua fraga di lì, non si poté trovare che qualche atto e alcuni frammenti, coi quali non fu assolutamente possibile di mettere insieme il lavoro completo.

Ora se ne racconta una di bella, se sarà vera. Dice si che nella prossima primavera al Teatro S. Carlo di Napoli per cura della signora Giovanna Lucca andrà in scena *Il Duca d'Alba* di Donizetti. Come mai l'intiero spartito sia pervenuto nelle mani della Ditta Lucca, non si sa. Si dice che essa l'abbia comprato recentemente.

Mummie egiziane. Un giornale inglese dice che fra le mummie egiziane testé scoperte presso l'antica Tebe, notasi quella di Ramsete il Grande, il celebre Sessantasei dei greci. E' in un perfetto stato di conservazione. Il corpo è avvolto in un tessuto più fino che la mussolina d'India, sul quale son tracciati con arte squisita dei fiori di loto: la destra tiene lo scettro.

La cassa in legno di sicomoro è ornata di sculture del più bello stile.

Fu verso la fine del regno di Ramsete il Grande che nacque Mosè.

Si è pure trovata la mummia di Sessantasei suo padre e di Ramsete I, suo avo; non però quella di suo figlio Manesta e dei suoi nipoti Seti II, il Faraone, sotto il quale gli israeliti uscirono dall'Egitto e che perciò come dice la Genesi, nel Mar Rosso.

ULTIME NOTIZIE

IL PELLEGRINAGGIO ITALIANO A ROMA

Nei momenti di andare in macchina ci giunge il seguente comunicato:

Nel giorno 11 ottobre vi sarà nel Santuario di Loreto la funzione per il Pellegrinaggio italiano, il quale si riunirà a Roma il giorno successivo, 12 ottobre.

Nella domenica 16 ottobre il Pellegrinaggio sarà ricevuto in udienza dal Santo Padre.

Le nuove disposizioni cagionate dalla dilazione del Pellegrinaggio saranno pubblicate fra breve.

L'Osservatore Romano pubblica una lettera pastorale dell'Arcivescovo di Palermo sui rapporti dell'Italia col papato. Nella stessa, l'illustre Prefato protesta contro i Comizi antipapali ed esorta ardentemente gli italiani a venire nel prossimo pellegrinaggio a Roma per mostrare scienemente la loro devozione al papato.

— Un dispaccio da Zurigo in data del 12 reca:

Ieri sera alle 6 una grande frana precipitata dalle montagne, cadde sul villaggio di Elm (Cantone Glarus) e lo seppellì in parte.

Sono morte 200 persone fra abitanti e suoi accorsi al pericolo.

TELEGRAMMI

Saint Dier 11 — Nella conclusione del suo discorso Ferry constatò che una debole minoranza reclama la soppressione del bilancio dei cattolici; il gabinetto invece vuole la stretta e ferma esecuzione del concordato, ciò otterrassi con alcune leggi che sarà facile farsi.

Il gabinetto compirà la riforma giuridica militare: la democrazia rurale vuole diminuire la durata del servizio militare, soddisferemo al voto senza indebolire l'esercito. Ferry biasima le ingiurie dei giornali intransigenti contro Gambetta. Dichiara

che i gruppi di sinistra e dell'Unione repubblicana si sono fusi in un solo partito repubblicano. — Brindò alla maggioranza. (Applausi).

Pietroburgo 11 — Un ukase riduce a 212 mila gli uomini, invece che a 235 mila della lega del 1881.

Saint Dier 11 — Nel suo discorso Ferry disse fra l'altro: le elezioni sono una disfatta degli intransigenti e dei monarchici. Il gabinetto osegna grandi cose, specialmente nella dispersione delle congregazioni religiose, nella riforma dell'istruzione.

Il paese approvò la politica del governo poiché l'antica maggioranza quasi interamente è ritornata.

Cairo 12 — La situazione è invariata. Chorif non ha ancora accettato di formare il gabinetto.

Londra 12 — Lo stato di Garfield è meno soddisfacente.

Parigi 12 — Il *Rappel* spera che se si trattasse di occupare l'Egitto si convocherà la Camera.

Berlino 12 — Wiedthorst al Congresso cattolico di Bonn disse: lo *statu quo ante* ecco il nostro programma. Ossia faccia il suo dovere nelle elezioni.

Punta 11 — I greci occuparono ieri la Punta.

Parigi 12 — Una corrispondenza da Londra all'*Agenzia Havas* crede che la Francia e l'Inghilterra non commetteranno lo sproposito di lasciare che la Turchia occupi l'Egitto distruggendovi tutti i progetti compiti. Dice che il loro accordo finanziario salvò l'Egitto. L'opinione pubblica in Francia e in Inghilterra desidera che si mantenga l'accordo.

Londra 12 — Lo *Standard* dice che la restaurazione dell'autorità del Sultano in Egitto sarebbe malvista dalla Francia e dall'Inghilterra che sarebbero costrette a partecipare all'occupazione; non desiderano di imbarcarsi in imprese pericolose senza necessità, ma non permetteranno che altri tocchino ove abbiano interessi vitali. Il *Telegraph* esprimesi similmente. — Il *Morning Post* dice che la Francia deve comprendere che gli incoraggiamenti alla insurrezione dati da Ring sono malvisti dall'Inghilterra. La Porta deve intervenire. Il *Daily News* crede che il Kedivè non possa mantenersi lungamente sul trono. Il *Times* dice: Desideriamo di intervenire il meno possibile negli affari interni dell'Egitto, ma non ammetteremo alcuna supremazia; l'esercito egiziano deve licenziarsi ma bisognerà spedirvi delle forze per una occupazione militare della Francia o della Inghilterra, comune o separata. — Però le obbiezioni sono così gravi che sembrano insormontabili. Nessun paese vorrebbe adicare in favore d'un altro. Finora fu difficile agire insieme nell'Egitto. L'occupazione mista è ancora più difficile. Una cosa resta a fare: devesi invitare la Turchia ad intervenire in Egitto. Non domandiamo che la Turchia vada liberamente e tenga l'Egitto a suo beneficio, domandiamo che reprimga l'attuale disordine cagionato dall'esercito egiziano; è probabile che nessuna resistenza si faccia dall'Egitto contro la Turchia.

Tunisi 12 — Mastufi diede la sua dimissione; credesi che il bey la accetterà.

Parigi 12 — Lo scacco dei francesi a Gabes non è conformato.

Torino 12 — La questura di Torino ha scoperto ed arrestato l'autore della aggressione commessa sul treno ferroviario Salbertrand - Chiamonte contro Niomak. E' certo Rapetti da Vercelli, fattorino dell'albergo, altre volte condannato per furti. L'aggresso lo ha riconosciuto.

Pietroburgo 12 — Un ukase sospende il licenziamento delle truppe ed innalza i salari degli ufficiali. — La Raval si sparso delle lettere minatorie stampate, che eccitano il popolo a massacrare gli Ebrei e ad impadronirsi delle loro sostanze. Vi fu mandato un battaglione ad impedirvi l'insorgenza.

Roma 13 — Confermisi che i governi di Londra e di Parigi sono discordi nell'apprezzamento dei fatti avvenuti al Cairo, Temei un colpo di mano della Turchia mediante la sostituzione dell'attuale Kedivè.

Corre voce che la carica di ambasciatore italiano a Parigi sia stata offerta al marchese Caracciolo di Biella.

Carlo Moreo garante responsabile,

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Esteri si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

CURA PRIMAVERILE

Con approvato dell'Imperiale e R. Cancelleria Autler a tenore della Risoluzione 7, Dicembre 1858.

Sperimentate indubbiamente, effetto eccellente, risultato inminente.

Assicurato dalla Sua Maestà la R. contro la falsofazione con Fondo in data di Vienna 28 Marzo 1859.

L'unico rimedio di effetto sicuro per purificare il sangue si è:

Il tè purificatore del sangue
antiartritico-antireumatico di Wilhelm.

Purgante il sangue per artrite e reumatismo.

Guarigione radicale dell'artrite, del reumatismo, e mali inveterati ostinati, come pure di malattie acute, muciche, pustulose sul corpo e sulla faccia, erpeti. Questo tè dimostra un risultato particolarmente favorevole nelle istruttorie del fegato e della milza, come pure nelle emorroidi, nell'itterizia, nei dolori violenti dei nervi, muscoli ed articolazioni, negli incomodi diuretici, nell'oppressione dello stomaco con roniosità e costipazione addominale, ecc. ecc. Moli come la sprovolta si guarisce presto e radicalmente, essendo questo tè, facendo uso continuo, un leggero solvente ed un rimedio diuretico. Purgando questo rimedio impiegandolo internamente, tutto l'organismo, imperocchè nessun altro rimedio ricerca tanto li sorpre tutto ed appunto per ciò espelle l'umore morbido, così anche l'azione è sicura, continua. Moltissimi attestati, apprezzazioni e lettere d'elogio testificano conforme alla verità il suddetto, i quali desiderandolo, vengono spediti gratis.

Si avverte di guardarsi dalla adulterazione e dall'inganno.

Il genuino tè purificante il sangue antiartritico antireumatico Wilhelm non si acquista che dalla prima fabbrica internazionale del tè purificatore il sangue antiartritico, antireumatico di Wilhelm in Neukirchen presso Vienna, ovvero nei depositi pubblicati nei giornali. Un pacchetto diviso in otto dosi coll'istruzione in diverse lingue costa Lire 3.

Veduta in Udine — presso Basso e Sandri farmacisti alla Fenice Risorta — Udine.

CURA INVERNALE

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbriece eseguiti su ottima carta e con somma entezza.

E approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

SI REGALANO
MILLE LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei Fratelli ZEMPT, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghettoni e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorare in gradazioni diverse.

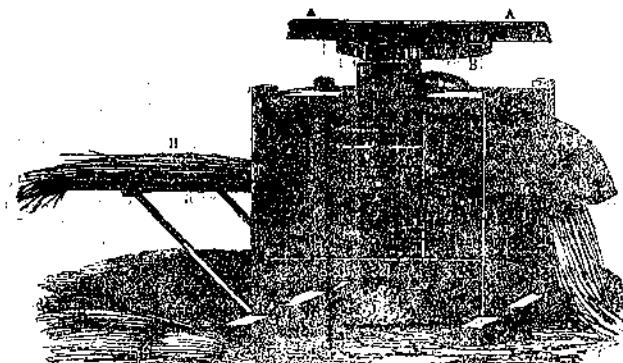
Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo le richieste o la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico si fanno gli esperimenti gratis.

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT, profumieri chimici francesi, via Santa Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri) NAPOLI.

Prezzo L. 6. — Tutt'altra vendita o deposito in UDINE deve essere considerato come contraffazione e di queste non avvengono poche.

Deposito in UDINE presso la drogheria Fr. Minisini in fondo Mercato vecchio.

TREBBIATRICI



GRANDE ASSORTIMENTO DI MACCHINE AGRICOLE

TREBBIATRICI A MANO PERFEZIONATE a L. 150 L'UNA
FRATELLI DORTA UDINE.

Deposito Carbone COKE presso la ditta G. BURGART rimesso la Stazione Ferroviaria
UDINE

COLLEGIO
GIOVANNI D'UDINE

Ai primi del venturo novembre si aprirà in Udine un Collegio-convitto maschile, per i giovani di famiglie agiate e civili.

Il locale del Collegio, costruito espressamente e in posizione aperta e salubre, mentre è vicino ai centri ed alla stazione ferroviaria.

I corsi d'istruzione che s'aprono per ora sono i seguenti:

Corso elementare superiore

Corso ginnastico.

L'istruzione viene impartita secondo i programmi governativi, l'ordine agli esami di licenza, da professori laici abilitati all'insegnamento con diploma governativo.

Oltre che l'istruzione obbligatoria sia per il corso elementare come per il ginnasiale, si da-

ranno nel Collegio lezioni di lingue francesi e tedesche, di disegno e di musica.

La Direzione del Collegio tutto ha predisposto affinché gli alunni non solo s'abbiano ad arricchire l'intelletto di utili cognizioni, ma formino il cuore a retti sentimenti di probità e di religione, e si abituino in pari tempo a quei tratti educati e gentili che si addicono alla loro condizione.

Si accettano anche studenti esterni colo condizione esposto nel programma.

Chi desidera il programma del Collegio ne farà domanda alla Direzione, Via Gorgi a S. Spirito, Udine.

Il Direttore
Sac. GIOVANNI DAL NEGRO.

Notizie di Borsa

Venezia 12 settembre
Audita 5 0/0 god.

1 gen. 81 da L. 89,28 a L. —,
Rend. 5 0/0 god.

1 luglio 81 da L. 91,45 a L. —,
Presti da Venti

Itre d'oro da L. 20,42 a L. 20,44
Romane "

Banconote austriache da 217,60 a 217,75
Florini austri.

d'agosto da 2,17,85 a 2,17,75

Milano 12 settembre
Audita Italiana 5 0/0. 91,30
Napoleoni d'oro 20,43

Parigi 12 settembre
Audita Francese 3 0/0 86,50

" Italiana 5 0/0 115,95
" " 6 0/0 89,45

Ferrovia Lombarda —
Lombro su Londra a vista 25,44,112
" " sull'Italia 11,14

Consolidati Inglesi 89,78
Tasca 17,50

Venezia 12 settembre
Motoburro 349,70
Lombarda 149,50
Autotracce —
Spagnolo —
Banca Nazionale 830, —

Napoleoni d'oro 935,12
Cambio su Parigi 46,50
" " su Londra 117,90
Reud. austriaco largento 77,35

ORIARO

della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da ore 9,05 aut.
TRIESTE ore 12,40 mer.
ore 8,16 pomer.
ore 11,70 ant.

ore 7,35 ant. diretto
da ore 10,10 ant.
VENEZIA ore 2,35 pom.
ore 8,38 pom.
ore 2,30 ant.

ore 9,10 ant.
da ore 4,18 pom.
PONTEBBA ore 7,50 pom.
ore 8,20 pom. diretto

PARTENZEE

per ore 8, — ant.
TRIESTE ore 3,17 pom.
ore 8,47 pom.
ore 2,50 ant.

ore 5,10 ant.
per ore 9,28 ant.
VENEZIA ore 4,57 pom.
ore 8,28 pom. diretto

ore 1,44 ant.
ore 6, — ant.
per ore 7,45 ant. diretto
PONTEBBA ore 10,35 ant.
ore 4,30 pom.

ACQUA PEJO PEJO

Si spediscono dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua L. 22 — L. 36,50

50 Bottiglie Acqua L. 11,50 L. 19 —

Vetri e cassa 7,60

Cassa e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia, e l'importo viene restituito con Vaglia Postale.

TINTURA ETERO-VEGETALE

per la distruzione assoluta dei

CALLI CALLOSITÀ — OCCHI POLLINI

È veramente un bel ritrovato quello che abbisogna sicuro di superare i tanti rimedi finora inutilmente esperimentati per sollevar gli afflitti ai piedi per Calli — Callosità — Occhi pollini ecc. in 5, 6 giorni di semplicissima e facile applicazione di questa innocua Tintura ogni sofferente sarà completamente liberato. I molti che ne hanno fatto uso finora con successo possono attestarne la sicura efficacia, comprovata dalla consegna dei calli caduti, dagli Attestati spontaneamente rilasciati.

Si vende in TRIESTE nelle Farmacie Eredi FENTLER via Farneto, e FORABOSCHI sul Corso, al prezzo di soldi 60 per Trieste, 80 fuori.

Guardarsi dalle perniciose imitazioni e contraffazioni.

Udine e Provincia alla Farmacia FABRIS

presso il sottoscritto trovarsi un deposito di semi giapponesi — bianchi — nostrani indiutati. La seguente viene assoggettata a 14 operazioni chimiche non esclusa la microscopia. Nell'interesse degli acquirenti in via di esperimento per quest'anno le semini si venderanno a sole L. 5 il cartone. Si raccomanda la sollecitazione nelle sottoscrizioni. Ramondo ZORZI — Udine.

Udine. Tip. Patronato.